

C'È CHI DICE NO Piergiorgio Odifreddi Lo scienziato sul referendum: "Per risparmiare potevano dimezzare i parlamentari e annullare il concordato Stato-Chiesa"

"È matematico: per la vera riforma bastano due righe"



Se dopo un'eventuale *débâcle* alle urne, Renzi dovesse restare dov'è, ci vorrebbe una sollevazione popolare

» LUCA SOMMI



Carlo Cipolla nel suo *Le leggi fondamentali della stupidità umana* scriveva che chi è stupido oltre a fare il male degli altri riesce a fare del male anche a se stesso. Se Renzi, nel fare una riforma dannosa, dovesse anche cadere da primo ministro dimostrerebbe la validità della tesi di Cipolla".

Piergiorgio Odifreddi, come ogni matematico che si rispetti, nella sua riflessione mette in fila punto per punto quelle che per lui sono le debolezze della riforma costituzionale Renzi-Boschi.

Perché è contrario a questa riforma?

Partiamo dalla questione formale, che qui diventa anche sostanziale. Un presidente del Consiglio non eletto da nessuno e un Parlamento scaturito da una legge elettorale poi reputata incostituzionale non dovrebbero permettersi di toccare la Costituzione.

Questa Carta costituzionale è stata scritta da un'Assemblea costituente votata con il sistema proporzionale, ossia come dovrebbero essere fatte queste cose, per di più in un momento storico nel quale tutti andavano a votare. Oggi questi cambiano oltre 40 articoli con una maggioranza relativa che poi è minima nel Paese: è una cosa semplicemente vergognosa.

Entriamo nel merito.

Renzi e i suoi usano come punto di vanto il fatto che diminuire i senatori, e non retribuirli, farà risparmiare i cittadini. Bastava un articolo di una riga nel quale si dimezzavano i senatori e i deputati, il risparmio sarebbe stato maggiore e la riforma più equilibrata.

Secondo lei perché non l'hanno fatto?

Ma è talmente evidente! La camera dei Deputati non l'hanno toccata perché lì non hanno problemi di maggioranza, mentre al Senato sì. Il Senato in questi anni ha sempre dato problemi a chi governava perché il sistema elettorale garantiva maggioranze più risicate, ora togliendoli di mezzo tolgono il problema.

Quindi viene superato il bicameralismo paritario?

Non del tutto, e questo è il pasticcio peggiore. Ci sono materie nelle quali il Senato manterrà potere legislativo, ma il governo lì non potrà più chiedere la fiducia, ergo il Se-

nato potrà bloccare una parte della legislazione. Una riforma pasticciata, raffazzonata, con una visione non organica della questione. E poi ci sono altre vergogne.

Quali?

Che questa riforma non abolisca lo scandaloso articolo 7 della Costituzione, quello che prevede il concordato tra Stato e Chiesa cattolica. Anche qui bastava una riga per abolirlo e avremmo risparmiato miliardi tra finanziamenti diretti e indiretti al Vaticano. La verità è che un baciapile democristiano come Renzi non avrà mai il coraggio di farlo.

La legge elettorale piaceva a tutti fino a poco tempo fa. Poi cosa è successo?

Ora che hanno capito che questa legge elettorale è contro agli interessi del Pd la vogliono cambiare. Vogliono che non vincano i grillini come a Roma e Torino: io non sono grillino però questa manovra per farli perdere è indecente.

Secondo lei se Renzi dovesse perdere il referendum cosa accadrà?

Aveva annunciato che si sarebbe ritirato dalla politica. Se dopo un'eventuale *débâcle* della riforma lui dovesse restare lì ci vorrebbe un'insurrezione popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Piergiorgio Odifreddi, nato a Cuneo nel 1950, è un matematico, logico e saggista italiano. Scrive di matematica, ma anche di divulgazione scientifica, storia della scienza, filosofia, politica, religione, esegesi, filologia e di saggistica in generale. Il suo ultimo libro, uscito nel settembre 2016, si intitola "Dizionario della stupidità"

